Anno XIII. — **Venerdì, 6 Luglio 1860.** — **N. 185.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati (*franchi*) alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 LUGLIO

LE RIFORME TARDIVE

Non è di Napoli che vogliamo parlare, sebbene il titolo mostri accennarvi; non alludiamo a Napoli perchè la costituzione data improvvisamente colà, più che una riforma, rassomiglia piuttosto ad una fantasmagoria sulla durata della quale nessuno è disposto di far a fidanza. Vogliamo dire invece quello che delle riforme in Austria suggerì a noi la lettura delle discussioni avvenute nel seno del rinforzato consiglio dell' impero. Havvi questa notevole differenza fra Napoli e Vienna che mentre nella città italiana, dove forse la compressione era più forte che altrove, si concede ad un tratto così largamente che nessuno osa quasi prevalersi di tutta la libertà che viene prodigata, nella capitale austriaca all' incontro le concessioni erano minime nell'intenzione di chi le faceva, ma vanno prendendo una non lieve importanza per l' estensione che seppero dar ad esse gli uomini chiamati a fruirne. Se il rinforzato consiglio dell'impero può avere un qualche riscontro nella storia, bisognerebbe trovarlo nell'assemblea dei notabili in Francia che preludeva alla convocazione degli stati generali. Non si vuol dire che la rassomiglianza andrà più oltre, e forse un bel giorno si vedrà posta una pietra sepolcrale anche su questa istituzione da cui sorge un frastuono soverchio per la tranquillità del governo austriaco; non può negarsi però che alcuno dei consiglieri nominati corrispose in modo un po' strano alla fiducia di chi li avea scelti, e fece sentire tali parole che nessuno avrebbe mai creduto potessero essere riprodotte nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*.

Ed ecco un primo saggio dello spirito invasore di quell'assemblea. Le sue attribuzioni erano consultive, le sue discussioni dovevano essere segrete. Ma la condizione del segreto fu vinta dal momento che si cominciò a pubblicare in esteso i discorsi pronunciati, e sarà necessità il continuare così, a meno che non si voglia promuovere una ostilità in tutto il consiglio; e questa usurpazione ne trae di conseguenza l'altra di dar forza deliberativa ai voti del consiglio, perchè non sappiamo veramente immaginare come il governo potrebbe opporre la sua volontà a quella d'un consesso da lui liberamente nominato e presentato alle popolazioni, quale custode e vindice de' loro interessi.

Se sotto questo aspetto le intenzioni del governo austriaco furono oltrepassate, crediamo siano state frustrate del tutto, riguardo all'attuazione del pensiero unitario, a cui vuolsi ridurre la monarchia. Egli è evidente che l'elemento austriaco puro, che dovrebbe servire di nucleo potente alla formazione dell'impero trovasi in minoranza nel consiglio; in minoranza rispetto al numero e forse di più rispetto al valore intellettuale. L'*Ost-deutsche-Post* riconosce con dolore che in Austria divengono sopratutto ogni dì più rari gli austriaci; esso rileva con dispetto che quando il conte di Mailath disse superbamente che in Ungheria non vi erano che ungheresi, si sentì bensì un vescovo rumeno fare una qualche riserva in favore della propria nazionalità, ma nessuno osò sorgere per dire che in Austria non vi devono essere che austriaci.

E questo silenzio è facile a comprendersi per chi conosce la vitalità nazionale, che hanno conservato tutte le schiatte per forza unita sotto lo scettro degli Absburgo. Nessuno in quell'assemblea poteva avere il coraggio di affrontare l'opinione universale. Può dirsi austriaco un rinnegato di qualsiasi paese, che all'Austria non appartenga, ma un boemo, un ungherese, un croato, non sognerà mai di dirsi tale, per quanto possa essere, del sovrano, fedele e devoto servitore.

Non è dunque dalle deliberazioni del rinforzato consiglio dell'impero, nè da qualsiasi altra assemblea in cui i vari popoli della monarchia siano proporzionatamente rappresentati, che può essere consacrato quel motto *viribus unitis* che fu il sogno del gabinetto Stadion-Bach e Schvarzenberg. Qualunque rappresentanza di questo genere tenderà per necessità a disgiungere in un legame federativo le varie parti dell'impero, le quali in un tutto uniforme, sarebbero inevitabilmente sacrificato allo spirito burocratico del piccolo arciducato d'Austria. Ma le popolazioni avranno la pazienza di attendere questa inevitabile soluzione delle complicazioni a cui soggiace la monarchia absburghese?

Un recente opuscolo pubblicato dal sig. Horn a nome del partito nazionale ungherese, manifestazione politica che pesò come un incubo sul governo di Vienna, conchiude in modo che sembrerebbe autorizzare il dubbio. Ecco infatti la conchiusione di quel manifesto:

La catastrofe infatti pare imminente a tutti quelli che seguirono con attenzione il movimento degli animi in Ungheria durante gli ultimi otto mesi. L'Ungheria cessò di sperare nel buon senso e nell'equità d'un governo che da dodici anni si mostrò forte soltanto per l'oppressione, ma d'un'incapacità assoluta per ricondurre la nazione a lui, per creare, per fecondare: che oggi ancora facendo qualche apparente concessione cede solamente alla paura che lo assedia e non ha nemmeno il coraggio della sua paura, il coraggio di rompere definitivamente con un sistema insostenibile, e di salvarsi rinnegando il suo passato. L'Ungheria non può più nemmeno temere un governo la cui impotenza, l'inanizione, non sono più mistero per nessuno e che quando eleva la voce tradisce ancor più le sue angoscie, perchè la sua voce è tremante. Chi potrebbe maravigliarsi se l'Ungheria al fondo del timore e della speranza dichiarasse che avendo aspettato abbastanza, abbastanza sofferto, essa giudica venuto il momento di ridiventare padrona di sè?

. . . .

I patrioti eminenti che posseggono la confidenza della nazione e che dirigono il movimento attuale, sono essi già disposti a questa estremità? (Quella di mantenere forza al decreto di decadenza della casa d'Austria pronunciato il 14 aprile 1849 dalla Dieta di Debreczin). Io non ne ho la certezza: ho però tutte le ragioni per crederlo.

Si capisce già perchè l' immensa maggioranza delle popolazioni ungheresi non vegga oggimai altra uscita possibile alla crisi che la rottura completa dei legami che furono sempre un peso de' più opprimenti per l'Ungheria, e che l'Austria in questi ultimi tempi rese assolutamente insopportabili. Noi abbiamo dimostrato altresì che il gabinetto di Vienna indica esso medesimo questa soluzione come la sola possibile, dappoichè condanna formalmente il regime che ha imposto, dopo il 1849, all' Ungheria, senza avere non pertanto, nè la volontà, nè la forza di rompere con questo regime e di far ragione alle esigenze per se stesse così legittime dell' Ungheria.

Se tali sono gl' intendimenti dell'Ungheria, di quel vasto paese che costituisce il nerbo della monarchia; se si dovesse vedere rinnovata nel 1861 la lotta che pose nel 1849 l' impero d'Austria a' piedi dello czar, chi può dire le conseguenze di questo fatto sulle sorti di un impero per tante guise indebolito e scompaginato? Ed all'evenienza di questo caso gli uomini di stato avrebbero un' altra ragione per meditare sull' inutilità di certe riforme tardive ed incomplete. Val meglio concedere tutto quello che si può piuttostochè lasciarsi strappare ciò che non si vuol dare.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« S. M. il Re, in udienza di questa mattina, ha firmato la legge approvata dal parlamento che instituisce un ministero d'agricoltura, industria e commercio, e si è degnato nello stesso tempo di nominare il ministro senza portafoglio, cav. ed avv. Tommaso Corsi a ministro di agricoltura, industria e commercio. »

Niuna notizia ha trafitto così profondamente il cuore dell'*Armonia*, quanto quella che essendosi provvisto alle intemperanze clericali anche per la Toscana, il cardinale Corsi può far ritorno alla sua diocesi.

L'*Armonia* voleva a qualunque costo farne un martire, ed il cardinale Corsi non volle saperne.

Ma l'*Armonia* il martirio l'ha pur veduto: vi ha essa medesima assistito. Non fu prigione per cinquanta giorni l'arcivescovo di Pisa?

Bella prigionia davvero, che molte migliaia di cittadini desidererebbero di subire! Ma vi ha di più, che il cardinale Corsi stette a Torino per sua propria elezione, essendo libero di andarsene dove gli piacesse, meno nella sua diocesi, ove la sua presenza poteva esser causa di tumulti ed i suoi atti fonte di dissidi.

Ma perchè, grida l'*Armonia*, non processate il cardinale Corsi e condannate il vescovo di Faenza?

Se l'*Armonia* conoscesse le leggi lo saprebbe il perchè. Essa saprebbe che il codice penale è applicato nell'Emilia e non nella Toscana, per cui in Toscana non si poteva procedere contra il card. Corsi e si potè nell'Emilia procedere contra il vescovo di Faenza.

Quest'anomalia è ora cessata, e l'*Armonia* dovrebbe esserne contenta.

NAPOLI E SICILIA

Quantunque sommariamente conosciuti gli avvenimenti di Napoli per via del telegrafo, tuttavia mancavamo sin oggi de'particolari che li riguardano. La seguente corrispondenza della *Gazzetta di Genova* ne fornisce i più interessanti:

Napoli, 1° luglio.

La posizione di Napoli diventa ogni dì più grave. Pubblicato l'atto sovrano promettitore di costituzione, dapprima è stato accolto freddamente. poi tre giorni d'ammutinamento hanno gettato la capitale in isgomento ed incertezza. Si conosceva che il re non avea ceduto ai consigli della Francia che per salvare la dinastia, ma di malo animo aveva accordato la costituzione, spinto piuttosto dalle insistenze de' suoi zii, che comprendendo meglio di lui la gravità della posizione, hanno esercitato quasi una pressione sulla sua volontà per determinarvelo. Intanto, tranne la bandiera tricolore inalberata sui forti, e l'atto sovrano affisso sulle cantonate delle strade, niente dava e dà segno della concessa costituzione.

Tutti gl' impiegati i più notoriamente ostili conservati nei loro posti; la camarilla ed il comitato austro-sanfedista in permanenza e la vecchia polizia continuava il giorno di martedì a percorrere le strade, formata in pattuglie per l'ordine pubblico. Che più? Molti dei commissarii facevano atti d'autorità nelle loro giurisdizioni e continuavano a vessare come fino al giorno precedente all' atto sovrano.

Di queste cose il popolo s' indispose talmente che la sera di mercoledì fischiò una pattuglia di polizia rimpetto il caffè di Testa d'oro in istrada Toledo, la quale pattuglia fece fuoco e ne avvenne un tafferuglio che prendeva delle proporzioni gigantesche, se truppa sopra truppa non fosse arrivata sul luogo dell' avvenimento e non avesse arrestata e condotta prigione in piazza la pattuglia poliziesca. Intanto il popolo, sempre più sovreccitato, applaudì alla truppa, ed il grido di *Viva Garibaldi*, uscito unanimemente dalla bocca di tutti, dovette essere ripetuto dalla truppa numerosa e da moltissimi generali in uniforme che erano stati inviati a calmare la immensa moltitudine. Questo grido si propagò per tutte le strade della città e la polizia sparve dopo aver tentato vanamente d' impedirlo.

In questo frattempo un avvenimento doloroso che ha profondamente afflitto tutti si compieva nella citata strada Toledo. L'ambasciatore di Francia, barone Brenier, che era solo in carrozza scoperta, la quale doveva andare al passo per la immensa moltitudine che ingombrava la strada, giunto vicino al *Largo della carità*, fu assalito da due persone, una delle quali gli diede una bastonata sulla testa, mentre l'altra faceva lo stesso al suo domestico che gridò: *Ambasciata di Francia.* Ciò succedeva in un attimo, ed in un attimo gli assalitori si dispersero frammezzo la folla.

Per buona fortuna il barone Brenier non ne riportò che una leggera contusione; e pare certo che gli assalitori fossero persone della discendenza del famigerato Manetta. La giustizia informa. La casa dell'ambasciatore fu incontanente ingombrata da immensa quantità di gente che andò a presentare i suoi rammarichi; e finora più di 12 mila persone, di tutte le condizioni, si sono sottoscritte in una lista aperta all'oggetto nel palazzo dell'ambasciata.

La mattina seguente (giovedì 28) di buon'ora furono assaltati quasi simultaneamente tutti i commissariati di polizia della capitale, e dopo una resistenza che si prolungò dove più dove meno, furono disarmati i poliziotti, arrestati e mandati alla piazza; furono anche consegnati effetti preziosi ed armi, trovati nei commissariati. Degli archivii, carte, suppellettili gittate in strada e riunite nei larghi, ne furono fatti falò. Il popolo serbò un contegno dignitoso, non fu distratto il minimo degli oggetti, e tutto fu distrutto.

La polizia che non era sopra i luoghi, si nascose ed è scomparsa. Anche la truppa lasciò fare, nulla impedì e si contentò solo di percorrere le strade a piccolo passo. In questo frattempo lo stato d'assedio era proclamato (12 m.) ed un novello prefetto era nominato nella persona di Liborio Romano, che cedendo alle collettive istanze dei principi reali, accettava, dopo una lunga esitazione, la suddetta carica.

Dopo l'ordinanza dello stato d'assedio, si aspettava con ansietà che il ministero desse segno di vita, ma tranne talune nomine provocate dal Romano, tutto prosegue come per l'innanzi, eccetto che la vecchia polizia ch'è latitante. Ora il governo di Napoli è nelle mani di Emanuele Caracciolo, duca di S. Vito, ultimo ministro di polizia; e tutto pare indicare che la capitale si fortifichi piuttosto per difese militari, che nella idea di reagire contro il popolo.

Tutta la truppa dei contorni si è versata in Napoli, ed il colonnello del genio, Bardet, è stato nominato comandante del forte di S. Elmo, che fu presidiato da truppe estere. Tutti i condannati politici nelle carceri della capitale sono stati rilasciati, sulle energiche rimostranze del prefetto e le segrete hanno rivelato orrori di cui v'intratterrò più specialmente in altra apposita mia lettera.

Notizie dei dintorni di Napoli recano essersi ripetute le medesime cose della capitale; il Vomero, Castellamare, Torre-Annunziata, Avellino ecc., hanno avuto anche le loro polizie distrutte, e si attendono notizie del resto del regno.

La regina vedova coi suoi figli piccoli e femmine, da Portici trasferì la sua dimora in Gaeta. Il re è ritornato in Napoli.

Dal *Giornale ufficiale di Sicilia* riassumiamo i seguenti nuovi decreti del dittatore:

Il questore d'ogni distretto avrà alla sua dipendenza un delegato per aiutarlo e supplirlo.

È riservata al dittatore la facoltà di nominare tutti i funzionari pubblici, sia direttamente, sia indirettamente, dietro proposta dei rispettivi governatori.

Le fedi di credito emesse dalla cassa di corte in Messina, a qualunque data appartengano, non avranno corso nell'Isola, finchè le truppe borboniche occuperanno quella città.

I governatori di prima classe saranno anche presidenti dei consigli degli ospizii.

GLI AMICI DI FRANCESCO II

L'*Armonia* non esitò un istante, appena avuto notizia degli avvenimenti di Napoli, di confessare che avrebbe amato meglio che Francesco II fosse andato a fare compagnia all' ex-granduca di Toscana ed agli ex-duchi di Modena e di Parma: in belli termini era il bando perpetuo da' propri stati che consigliava indirettamente e desiderava di tutto cuore al suo protetto.

Oggi il *Giornale di Verona*, diretto dal *cavalier* Perego, rivolgendosi a Francesco II, scrive: « Se è necessario cadere, si cada come Manfredi contro gli angioni; si cada da re. »

Se Francesco II non ha migliori amici di questi, il primo de' quali gli desidera l'esilio, il secondo gli suggerisce la morte, bisogna dire che non è troppo fortunato nelle sue amicizie. Si vede proprio che i clericali vorrebbero che fosse un *martire*, gli austriacanti una *vittima*. Oh! i belli amici di Francesco II.

Affrettiamoci a dichiarare che gli uni e gli altri si mostrano conseguenti a loro stessi e pienamente fedeli a' loro sistemi, che sono appunto: per la chiesa romana, rappresentata dall'*Armonia*, quello di accrescer sempre il numero de' martiri; per l'Austria, degnamente rappresentata dal Perego, quello di far vittime ad ogni costo.

Noi siamo però d'avviso che tra il desiderio dell'*Armonia* e il suggerimento del Perego, quello che potrà avere più facilmente effetto sarà il primo, poichè potrebbe darsi benissimo che il re di Napoli non tardasse guari a seguire la sorte de' suoi *cugini* di Toscana, di Modena e di Parma.

FUNERALI
DEL PRINCIPE GEROLAMO NAPOLEONE

Martedì mattina, alle 11 precise, hanno avuto luogo a Parigi le esequie del principe Gerolamo-Napoleone.

Eccone i particolari, quali li troviamo nei giornali di Parigi pervenutici quest'oggi:

Alle ore 11, il principe Napoleone, accompagnato dal maresciallo duca di Malakoff, designato dall'imperatore per assisterlo, e seguito da' principi e principesse della famiglia dell' imperatore aventi posto alla corte, non che dal gran maestro di cerimonie, con un maestro e un aiutante, si è recato alla cappella ardente, ove si trovava esposto il corpo del principe Gerolamo, e vi ha dato l'acqua benedetta.

Il gran maestro di cerimonie ha preso sul feretro le insegne, cioè la spada e il bastone di maresciallo, la decorazione, il manto, la corona di principe, e le ha rimesse su guantiere coperte di velo crespo, agli ufficiali del principe defunto.

Il feretro è stato portato da' camerieri del principe nel salone ove stavano le cento guardie; dodici di queste lo hanno ricevuto e lo hanno portato sul carro funebre.

Il signor Fould, ministro di stato e della casa dell' imperatore; l' ammiraglio Hamelin, ministro della marina; il signor Troplong, presidente del senato; il maresciallo Vaillant, gran maresciallo del palazzo, designati dall'imperatore per tenere i lembi del drappo funerario, hanno preso ciascuno il suo.

Il corteo si è posto in marcia mezzo alla doppia siepe formata per tutto il corso dalla guardia nazionale, dalla guardia imperiale e dalla truppa di linea nell'ordine seguente:

Il 9° reggimento de' cacciatori a cavallo; il maresciallo comandante il 1° corpo d'armata e il suo stato maggiore; il 4° battaglione de' cacciatori a piedi; il generale di divisione Fririon e il suo stato maggiore; due battaglioni del 57° di linea; due batterie d' artiglieria del 18° reggimento; il generale comandante superiore della guardia nazionale e il suo stato maggiore; due battaglioni della guardia nazionale; un distaccamento delle cento guardie; gli uffiziali della casa del principe defunto; la carrozza di gala del fu principe; il clero di San Rocco: il maestro di cerimonie della cappella imperiale; il clero della cappella imperiale.

Il carro funebre era tirato da sei cavalli tenuti a mano; esso era coperto di velluto nero ricamato di api, collè armi imperiali.

Dietro il carro il cavallo del principe defunto, coperto di velo crespo; gli uffiziali portanti le insegne del principe; il principe Napoleone e il duca di Malakoff; i principi della famiglia imperiale; il gran maestro, il maestro e l'aiutante di cerimonie; i grandi uffiziali della corona; i primi uffiziali delle case dell'imperatore e dei principi; gli aiutanti di campo dell'imperatore; due uffiziali di ordinanza e due ciambellani dell' imperatore, un ciambellano dell'imperatrice, un prefetto di palazzo, due scudieri dell'imperatore e uno scudiere dell'imperatrice; i ministri; i membri del consiglio privato; i marescialli e gli ammiragli; il senato; il corpo legislativo; i consiglieri di stato; gli uffiziali generali delle armate di terra e di mare; un distaccamento delle cento guardie; tre carrozze dell' imperatore, a sei cavalli; quindici carrozze di lutto, a due cavalli; due battaglioni della guardia nazionale; un battaglione di gendarmeria della guardia imperiale; il generale di divisione della guardia imperiale e il suo stato maggiore; un battaglione di gendarmeria della guardia imperiale; due batterie d'artiglieria della guardia; un generale di brigata della guardia; due battaglioni del 62° di linea; un battaglione di zappatori-pompieri; un battaglione della guardia di Parigi; lo squadrone della gendarmeria della Senna; una mezza compagnia del treno degli equipaggi.

Il corpo è stato ricevuto alla cancellata della chiesa degl'Invalidi da quel clero.

La messa è stata detta dal cardinale arcivescovo di Parigi.

Prendevano posto nelle tribune il corpo diplomatico e le persone invitate, vestiti tutti a bruno.

La cerimonia funebre, cominciata alle dodici e mezzo, è terminata alle due e mezzo.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 5 LUGLIO

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta antecedente.

Pres. L'ordine del giorno porta la discussione di due distinti progetti di legge, concernenti a maggiori spese, l'una per il prolungamento del molo nuovo nel porto di Genova, e l'altra per opere di miglioramento allo stesso porto, già adottati dalla camera elettiva.

Vengono approvati gli articoli senza discussione.

Lo scrutinio segreto dà il risultato seguente:

Votanti	61
Si	61
No	0.

Il senato adotta.

Pres. Viene in discussione il progetto di legge per l'approvazione dell'atto di vendita d'una casa del signor conte Nomis di Pollone a favore delle finanze dello stato.

Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti gli articoli.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Si fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	65
Votanti	63
Sì	45
No	18
Non votarono	2

Il senato adotta.

Pres. Viene finalmente in discussione il progetto di legge per lo stabilimento di nuove linee e stazioni telegrafiche.

Ha la parola il senatore Lauzi per una interpellanza annunciata nell'ultima seduta.

Sen. *Lauzi*. Colla legge 26 giugno 1858 che può dirsi recava in atto la precedente legge 29 marzo 1853, si stabiliva doversi porre in bilancio la somma di lire 150,000, interesse della somma di tre milioni importare dal capitale della società del telegrafo elettrico sotto-marino, alla quale il governo aveva guarentito un interesse. Non ho trovato esposto quella somma nei bilanci passati, ho trovato nel bilancio del 1859 del ministero dei lavori pubblici una apposita categoria per questa partita, ma non trovai a fronte esposta somma alcuna.

Nessuno ignora lo stato infelicissimo di quella società, composta non di soli giuocatori di borsa, ma da molti che allettati dalla guarentigia di un minimo interesse del 5 per cento, avevano in quella impresa impiegato i loro capitali! Era ingiusta la fiducia di quegli azionisti? Quando un governo accorda ad una società un interesse, accorda non solo guarentigia materiale, ma eziandio guarentigia morale. Quella era inoltre impresa nazionale.

Mi si dirà che la convenzione originaria annessa alla prima legge del 1853, non è poi tanto esplicita come avrebbe forse desiderato un uomo cauto per arrischiare i suoi capitali in quella impresa. Ma tutti non sono tanto cauti, non sono legali. V' ha di più; nella convenzione col signor Brett venne stipulato che si aggiungerebbero quei maggiori schiarimenti che fossero necessari a completare la originaria convenzione. Colla legge del 1858 il governo ha pensato molto bene a'suoi interessi; ma alla tutela degli azionisti non mi sembra che abbia provveduto. Dobbiamo considerare che mentre il governo lucra dall' esercizio di questa impresa, i cittadini che in essa hanno impiegato il loro peculio si trovano in pericolo di perdere il loro capitale. A quanto so, al ministero venne presentata una petizione sottoscritta da alcuni azionisti, nella quale si accenna ad un rimedio eroico, se vuolsi, ma che riterrei il solo opportuno; quello che il governo si sostituisse alla società, come si è fatto rispetto ad alcune società di strade ferrate. Tanto più è necessaria una provvidenza in quanto abbiamo motivo a credere che il governo francese voglia stabilire una comunicazione telegrafica diretta tra la Francia ed i suoi possedimenti di Algeria.

Jacini: (min. dei lavori pubblici) È pur troppo vero che le sorti corrono sfavorevoli alla società, non per questo si può accusare il governo di esser venuto meno agli impegni assunti. Devesi inoltre considerare che la condizione finanziaria della società è aggravata dal fatto che si dovette abbandonare il canapo che dovea congiungere la Sardegna alla costa d'Africa, e la Sardegna all'isola di Malta. Queste linee non facevano parte della concessione fatta dal nostro governo, e per le ingenti somme spese in quei tentativi il governo non può esser chiamato a concorrere colla sua guarentigia. Se l'onorevole preopinante non trova fissata alcuna somma a favore della società nel bilancio 1859, si è perchè non erano ancora liquidati i conti ed il governo non sapeva quanto avrebbe dovuto pagare. Egli vedrà che nel bilancio 1860 furono assegnate a quella partita di spesa 120,000 lire. Il governo del resto non può essere accusato di aver mancato ai suoi impegni; egli pagò a quest'ora più di 450,000 lire e non è colpa sua se per la costituzione della società quella somma non andò a vantaggio degli azionisti ma della compagnia concessionaria. Posso assicurare l'onorevole preopinante che il ministero si occupa di questo affare, che egli ha già intavolate pratiche e che spera di arrivare ad una favorevole conclusione.

Sen. *Paleocapa*. Il senatore Lauzi parlò della fiducia che gli speculatori doveano riporre in una impresa, alla quale il governo aveva guarentito un interesse sicuro, ma nello stesso tempo mostrò di rimproverare al governo la oscurità delle espressioni adoperate nella convenzione colla compagnia concessionaria.

Non verrò qui a difendere il testo della convenzione; ma farò osservare due cose che dovevano pure essere chiare: l'una che il governo guarentiva un interesse del 5 per cento non su tutta la somma che alla compagnia piacesse di spendere; ma sulla somma determinata di tre milioni e mezzo; la seconda che il governo trattava col signor Brett gerente generale della compagnia, e che spettava agli azionisti, non al governo, di provvedere alla tutela dei loro interessi in confronto di Brett.

Avvertirò un'altra cosa, che il governo trattava della linea dal golfo della Spezia alla Sardegna, non di quella che dalla Sardegna si volle condurre alla costa d'Africa.

Fu poi somma l' imprudenza degli azionisti nel trascurare le necessarie cautele, quando il gerente generale Brett, otteneva altra concessione dal governo francese per la linea d'Africa colla sola guarentigia del 4 per cento sul capitale anche in quella occasione determinato, e nella somma di quattro milioni e mezzo.

Posso assicurare il sen. Lauzi che quando io era ministro, a tutti quelli che a me ricorrevano io rispondeva: guardate a quello che fa il signor Brett, egli fa spese che vi rovinano, il governo non può far niente. Io ho fatto quanto mi era possibile, ho accordato alla società facilitazioni che possono sembrare eccessive; ma io sperai che i signori azionisti avrebbero pensato a costituire una società, a rimediare a quella qualità di gerente generale che faceva di Brett il solo rappresentante della società verso il governo. Io so che gli azionisti di Francia si trovano alla medesima tristissima condizione dei nostri, e per le medesime ragioni, per non aver potuto o voluto controllare le ingenti somme inutilmente spese dal signor Brett, e per non aver voluto considerare che il governo non aveva guarentito interesse se non per un determinato capitale. Nulla dirò delle altre enormi irregolarità che si verificano nell'amministrazione della società.

Lauzi. Ringrazio il ministro per le confortanti assicurazioni che ha voluto darmi. Non entro nei particolari della quistione perchè non vorrei essere indotto a dire del sig. Brett cose che non si dicono di una persona assente. Spero che le parole dell' illustre preopinante non serviranno a distruggere quel sentimento di compassione che non può a meno di sentirsi per quei disgraziati azionisti.

Cavour (ministro degli affari esteri). Ho l'onore di presentare al senato due convenzioni per la proprietà letteraria e artistica conchiuse col Belgio e colla Spagna.

Pres. Dà lettura del progetto di legge per costruzione di nuove linee e stazioni telegrafiche, che viene approvato senza discussione.

La votazione a scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	61
Sì	60
No	1

Il senato adotta.

La seduta e sciolta alle ore 4 1/2.

Il senato è convocato domani alle 2, per la discussione della legge sul prestito di 150 milioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Diamo la lista dei disegni di leggi approvati dalla Camera nel primo periodo della sessione (dal 2 aprile al 2 luglio 1860):

1. Annessione delle provincie dell'Emilia al Piemonte.

2. Id. id. della Toscana.

3. Convalidazione del regio decreto 1° dicembre 1859 relativo ai due trattati conchiusi, il primo tra la Sardegna e la Francia, ed il secondo tra la Sardegna, la Francia e l'Austria, sottoscritti ambidue a Zurigo il 10 novembre 1859.

4. Convenzione per la permuta del palazzo demaniale *il Marino* con quello municipale *il Broletto* in Milano.

5. Maggiore spesa sul bilancio 1859 del ministero della marina per noleggi, trasporti, indennità diverse.

6. Maggiore spesa sul bilancio 1860 del ministero dell'istruzione pubblica per riparazioni al fabbricato dell'università di Cagliari.

7. Spesa straordinaria sul bilancio 1860 del ministero dell'interno per la mobilizzazione della guardia nazionale.

8. Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione tra la Sardegna e lo Zollverein in data 23 giugno 1845, conchiusa a Berlino il 28 ottobre 1859.

9. Maggiore spesa sul bilancio 1859 del ministero della guerra per le operazioni della leva.

10. Trattato conchiuso tra la Sardegna e la Francia per la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, sottoscritto in Torino il 24 marzo 1860.

11. Promulgazione nelle provincie toscane delle leggi e dei regolamenti relativi alla guardia nazionale vigenti nelle altre provincie dello stato.

12. Maggiore spesa sul bilancio 1860 del ministero dell'interno per le antiche provincie dello stato intorno alle guardie di pubblica sicurezza.

13. Maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1859 ed anni precedenti.

14. Spesa straordinaria sul bilancio 1860 del ministero dell'interno per ampliazioni e miglioramenti al carcere centrale di Pallanza.

15. Spesa straordinaria sul bilancio del ministero della marina 1860 per la riforma di una parte del materiale da guerra della marina militare.

16. Maggiore spesa sull'esercizio 1860 per sussidi ad emigrati politici ricoverati nel regno.

17. Leva militare sui giovani nati nel 1839.

18. Modificazione alla legge 16 marzo 1850 intorno alla dotazione della corona.

19. Maggiore spesa sul bilancio 1860, necessaria per il servizio vaccinico.

20. Istituzione nel consiglio di stato di una sezione straordinaria e temporanea per lo studio e la formazione di progetti di legge.

21. Maggiori spese e spese nuove sul bilancio del ministero dei lavori pubblici 1860 per il servizio postale.

22. Spesa straordinaria sul bilancio del ministero dei lavori pubblici 1860 per la costruzione e per la manutenzione del ponte di barche sul Ticino presso Buffalora.

23. Spesa straordinaria nel bilancio 1860 de ministero delle finanze per miglioramenti ad uno dei molini demaniali di Carmagnola.

24. Maggiore spese ripartibile fra le categorie 7, 11 e 18 del bilancio 1859 del ministero dell'estero. (*Rimpatrio nazionali, dragomanni e guardie; spese di cancelleria.*)

25. Attuazione in Toscana della legge sulla stampa del 26 marzo 1848 ed altre leggi correlative.

26. Promulgazione nelle nuove provincie dello stato della legge organica intorno al reclutamento militare del 20 marzo 1851.

27. Sospensione delle disposizioni contenute negli articoli 177 al 181 della legge 13 novembre 1859 relative alla soppressione dell'università di Sassari. (D'iniziativa della camera.)

28. Spesa nuova sull'esercizio 1860 per l'attuazione del ministero di agricoltura, industria e commercio.

29. Maggiore spesa alla categoria 40 del 1859 del ministero dei lavori pubblici. (*Personale delle strade ferrate.*)

30. Erezione di fari al Capo Sandalo nell'isola di San Pietro, ed al Capo Caccia nell'isola di Sardegna.

31. Promulgazione nelle provincie toscane di alcuni articoli del codice penale sardo e di altri della legge sul consiglio di stato.

32. Maggiore spesa sul bilancio 1859 ed anni precedenti del ministero delle finanze relativa al debito vitalizio da accertarsi.

33. Proroga dei termini prescritti per l' iscrizione e la trascrizione delle enfiteusi e di altre simili concessioni perpetue.

34. Atto di vendita a favore delle finanze, d' una casa del signor conte Antonio Luigi Maria Nomis di Pollone, sottoscritto in Torino il 23 aprile 1860.

35. Proroga dell'attuazione nelle provincie dell'Emilia dei codici sardi, civile, di procedura civile, di procedura criminale e di commercio, e della legge di organizzazione giudiziaria.

36. Spesa straordinaria sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per riparazioni alla sponda destra del Po presso Cizzolo, comune di Viadana, nella provincia di Cremona.

37. Leva suppletiva di mille inscritti marittimi.

38. Proroga di termini fissati ai procuratori per prestare malleveria dalla legge 17 aprile 1859.

39. Modificazione alla legge intorno all' avanzamento dell'armata di mare del 4 dicembre 1858.

40. Riordinamento del pubblico servizio nei circondari di San Remo e di Oneglia e nelle parti di territorio già appartenenti ai circondari di Nizza e di Moriana.

41. Maggiore spesa ripartibile fra le categorie A, B, C del bilancio del ministero dei lavori pubblici. (*Servizio dei telegrafi.*)

42. Autorizzazione di maggiori spese e di spese straordinarie sul bilancio delle provincie toscane.

43. Concessione di una strada ferrata a cavalli dalla cava detta *d'Alzo*, presso il lago d' Orta a Novara.

44. Opere di miglioramento alle calate e ponti di sbarco nel porto di Genova.

45. Prolungamento del molo nuovo nel porto di Genova.

46. Nuova spesa sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per lo studio di una ferrovia attraverso le alpi elvetiche.

47. Esposizione agraria ed industriale da tenersi in Firenze nell'anno 1861. (D' iniziativa della camera.)

48. Stabilimento di nuove linee e stazioni telegrafiche.

49. Cessione gratuita al collegio degli Artigianelli in Torino di un tratto di terreno sito sugli antichi spalti della cittadella.

50. Autorizzazione per contrarre un prestito di 150 milioni di lire.

51. Modificazioni alla legge 17 marzo 1860 intorno alle ipoteche in Toscana.

52. Ammessione nei corpi d' artiglieria e de genio militare d'ingegneri laureati.

53. Istituzione delle guardie di pubblica sicurezza in Toscana.

54. Convenzione tra il governo e le società lombarda e dell'Italia centrale per l'esercizio delle linee già aperte al pubblico, e per la costruzione di nuovi tronchi di strade ferrate.

Riepilogo.

Disegni di legge presentati dal ministero N° 78
Ritirati . . . . . . » 5
Cioè :

1. Promulgazione nelle provincie dell' Emilia della legge sulla pubblica istruzione 13 novembre 1859.

2. Modificazioni alla stessa legge — Intorno ai conviti per le fanciulle od alle scuole normali inferiori maschili e femminili.

3. Id. — Intorno all'estensione del libero insegnamento, alla forma degli esami e ai gradi e onori accademici.

4. Id. — Intorno i presidi dei licei, ai direttori dei ginnasi e agl'insegnanti nelle scuole mezzane e secondarie.

5. Cessione della miniera di Monteponi presso Iglesias. —

N° 73

Disegni di legge presentati da deputati e presi in considerazione . . . . . . N° 3
Approvati dalla camera . . . . » 54
Sui quali fu presentato il rapporto . » 10
Cioè :

1. Convalidazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860.

2. Modificazioni agli articoli 70 e 73 della legge sull'istruzione pubblica.

3. Soppressione della privativa demaniale per la vendita del piombo.

4. Cessione al patrimonio particolare di S. M. di una foresta demaniale presso la Veneria Reale.

5. Maggiori spese sul bilancio 1859 del ministero interni. (Categorie 29, 31, 44.)

6. Estensione alla Lombardia dell'istituzione dei giurati nei reati di stampa (D'iniziativa della camera).

7. Divieto d'esportazione della paglia e della calce dall'Emilia e dalla Lombardia.

8. Maggiori spese sul bilancio 1859 ed anni precedenti del ministero delle finanze.

9. Classificazione fra le nazionali e costruzione di una strada da Sassari a Terranova.

10. Maggiore spesa per la costruzione delle strade nazionali nella Sardegna.

Disegni di legge già esaminati dagli uffici (commissione compiuta) . . . . N° 5
Cioè .

1. Acquisto e adattamento del fabbricato di S. Filippo per il ministero dei lavori pubblici.

2. Adattamento di un edificio ad uso del ministero della guerra.

3. Riparazione alla strada nazionale di Francia tra Modana e San Giovanni di Moriana.

4. Adattamento di locali del palazzo Carignano, sede della camera elettiva.

5. Aggrandimento della società italiana delle scienze.

Disegni di legge da esaminarsi dagli uffici N° 7
Cioè :

1. Istituzione di premi a darsi agli studenti durante il corso degli studi universitari.

2. Riforma di alcuni articoli del codice di procedura civile.

3. Approvazione di un nuovo regolamento per le dogane e le privative.

4. Riordinamento del servizio postale.

5. Cessione alle finanze di un podere della lista civile presso la Veneria Reale.

6. Sistemazione delle direzioni demaniali nelle antiche provincie.

7. Riordinamento della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa della Sardegna.

Petizioni presentate . . N° 117
Id. riferite . . . » 78
Sedute pubbliche N° 56.

Dalla segreteria della camera, addì 2 luglio 1860.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. — *Ballottaggi.*

Decimomannu, tra il commend. Serra e l' avv. Fara Gavino.

Senorbì, tra il cav. Efisio Cugia e l'avvocato A. Brofferio.

Pensioni. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica una lista di 54 pensioni.

Abusi del clero. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica la seguente legge, colla data d' oggi, 5 luglio :

« Art. 1. Saranno pubblicati ed avranno immediata esecuzione nelle provincie dell'Emilia e della Toscana gli articoli 19, 20 e 21 delle legge 30 ottobre 1850, sulle competenze del consiglio di stato.

« Art. 2. Saranno egualmente pubblicati in Toscana gli articoli 268, 269 e 270 del codice penale, approvato con la legge del 20 novembre 1859.

« Per applicazione ed esecuzione delle pene comminate dai medesimi, saranno altresì pubblicati gli articoli 59, 60 § 1, 61, 67 di detto codice.

« La pena del carcere sarà scontata in Toscana, per i casi contemplati dalla legge presente, senza gli aggravamenti del sistema penitenziario.

« Art. 3. La cognizione delle cause previste negli articoli 268 e 269 spetterà anche in Toscana alle corti di assisie da istituirsi a forma della legge relativa ai delitti commessi col mezzo della stampa ; ma quelle cause che occorresse far decidere primachè sia compiuta la installazione delle corti d'assisie, saranno portate davanti le regie corti criminali di Firenze e di Lucca, secondo il consueto loro rito. »

Governi delle provincie. — Con decreti reali in data delli 14 giugno p. p. hanno avuto luogo i seguenti movimenti nel personale della carriera superiore amministrativa :

Ciuffò avv. Gioachino, intendente del circondario di Lanusei, nominato consigliere presso il governo della provincia di Cagliari ;

Pais avv. Luigi, consigliere di governo in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato a reggere temporariamente l' intendenza del circondario di Lanusei ;

Boetti avv. Paolo, consigliere aggiunto presso il governo della provincia di Sassari, collocato in aspettativa per motivi di salute ;

Ferraris avv. Bernardo, già applicato presso il governo della provincia di Nizza, nominato consigliere aggiunto in soprannumero presso il governo della provincia di Torino.

Astronomia. — Il ministro della pubblica istruzione accoglieva ieri l'altro la vista del comm. Carlini che va in Ispagna ad osservare colà l'eclisse solare annunziato per il 18 del corrente, e giudicato di molto interesse per la scienza astronomica.

Il comm. Carlini si unirà a Marsiglia col cavaliere Donati, professore nel regio museo di Firenze, il quale dava il suo nome alla stupenda cometa del 1858. Ambidue rappresenteranno in Ispagna assai degnamente la scienza italiana, al qual fine erano scelti ambidue dal governo.

Il governatore di Genova. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano:

« In una corrispondenza da Genova, indirizzata al giornale il *Diritto*, si attribuiscono all'assenza prolungata dalla sua sede del governatore Porro cagioni tutt'altro che onorevoli, e desiderio di declinare una responsabilità che può esser grave in questi momenti. Nessuno ignora fra noi quali dolorose circostanze di famiglia tengano da lungo tempo in grave angustia il nostro onorevole concittadino, e gli impediscano allontanarsi da questa città. L'accusa del corrispondente del *Diritto* è quindi altrettanto indilicata, quanto destituita di ogni fondamento.

Sussidi per la Sicilia. — La *Nazione* pubblica la seguente lettera:

Sig. Direttore della *Nazione*,

« Il comitato nazionale residente in Roma le invia lire italiane 9035 e 60 centesimi, raccolte in pochi giorni a favore della Sicilia, malgrado i rigori di questa polizia, pregandola a volerle versare nella cassa della Società nazionale presieduta dall'egregio signor marchese Lorenzo Niccolini. In questa somma sono comprese lire italiane 500 spediteci dal comitato della città di Corneto, e lire 1100 da quello da Civitavecchia, e ci sarà assai grato s'Ella compiacerassi pubblicare le poche linee con cui i comitati suddetti accompagnarono la loro oblazione, e che, a tal fine, trascriviamo qui appresso.

« A questo primo invio seguiranno altri secondo le somme che verrem raccogliendo, le quali ci vengono principalmente offerte con l'intento di contribuire in ogni modo all'unità d'Italia e ad abbattere il dominio temporale de' preti, cagion prima e vera di tutte le nostre sventure.

Indirizzo del Comitato della città di Corneto.

Signori,

Sono lire italiane 500 che i cittadini di Corneto mandano alla S. V. affinchè siano erogate in soccorso della generosa Sicilia, dalla liberazione della quale prendono augurio i medesimi pel vicino risorgimento chi ancora geme sotto la tirannide del sacerdozio romano.

Indirizzo del Comitato di Civitavecchia.

Signori,

Gli abitanti di Civitavecchia, desideresi di contribuire a pro dell'eroica Sicilia, rimettono nelle mani della S. V. lire italiane 1100 accompagnandole con la speranza che pari ai loro voti sorga presto il gran giorno della intera libertà d' Italia.

Il principe Gerolamo. — Stando a una corrispondenza del giornale il *Nord*, l'autopsia del cadavere del principe Gerolamo ha fatto trovare nel suo petto una palla di piombo, che v'era rimasta in conseguenza di un duello avuto nella sua gioventù con un fratello del maresciallo Davoust.

Simpatie inglesi. — Il *Lancet*, giornale di medicina inglese di grande riputazione, annunzia e raccomanda caldamente una soscrizione per raccogliere oggetti chirurgici e medicinali onde inviarli a Garibaldi.

« La nobile generosità di Garibaldi, egli dice, lo ha ingombrato di feriti non solo suoi, ma nemici, i cui patimenti li hanno collocati nel grado stesso degli amici. Il barbaro bombardamento di Palermo ha ingrossato d'assai il numero dei sofferenti e la speditezza meravigliosa con cui l' impresa è stata condotta, non ha dato tempo d'apparecchiare, in quantità sufficiente, gli strumenti di medicina. La guerra di Crimea ha dimostrato quanto sieno grandi i bisogni, e quanto i dolori s'accrescano per difetto di arte medica. Tanto più grande adunque è l'urgenza per aiuto prontoè immediato. Il caldo della state iciliana dee provocare le cangrene ed il tifo. Opio e chinino sono le due armi del chirurgo per debellare queste malattie ; carbonio, clorido di limo, o simili antisettici non sono meno importanti; mentre che lino, filati e fascie sono di servigio inestimabile negli ospedali militari. Parecchie delle principali case di Londra hanno promesso invii ragguardevoli. Tra queste sono i signori Wicker e Blaise, Savory e Moore, Heather, Bigg, Allen e Hanbury, T. Evans e figli, Ferguson e figli, F. Walters e Lloyd Billcoik, i quali hanno fatto doni considerevoli, che ammontano, in alcuni casi, fino a 50 lire sterline. Sentiamo che sarà tosto trovato un mezzo sicuro e pronto per inviare questi oggetti. Le soscrizioni saranno applicate assai economicamente, poichè le case principali si propongono di fornire articoli a prezzi di costo, deducendone ogni qualsiasi beneficio. È opera codesta di pura carità, in cui lo spirito di parte non entra punto, poichè le offerte saranno adoperate ad addolcire i mali tanto dei napoletani come dei patriotti siciliani. »

Spedizione scientifica. — Il vicerè di Egitto ha ordinato una spedizione scientifica, incaricata di osservare, in uno dei paesi soggetti alla sua dominazione, l'eclisse totale di sole che avrà luogo il 18 del mese di luglio.

La spedizione è stata munita degli strumenti necessari : due buoni cannocchiali di tre pollici, tre cronometri, due barometri, con vari psicometri e termometri; infine di strumenti per osservare l'intensità, l'inclinazione e le declinazioni magnetiche. Gli osservatori stanno per partire dal Cairo per giungere molto prima al luogo della stazione; essi avranno il tempo di prepararsi ad osservare tutte le circostanze di questo importante fenomeno. Così l'eclisse verrà osservata dalle due estremità della linea sulla quale deve esser visibile: la Nuova California e l'Etiopia.

NOTIZIE POLITICHE

Una corrispondenza di Parigi, diretta all' *Indépendance Belge*, contiene il seguente brano d' una lettera scritta da un viaggiatore alto locato e che fu a Roma in posizione di tutto scorgere da vicino e co'suoi propri occhi.

Ecco il quadro che il viaggiatore fa delle cose di Roma e che il corrispondente dichiara di mitigare almeno in quanto alle parole:

Il governo meno degno di stima, il municipio più inetto, i funzionari più corrotti ed in mezzo a questi uomini che si disputano l'oro e le coscienze dei fedeli, un generale francese che subisce provvidenzialmente la vertigine universale. Quest'uomo non ha più intelligenza nè volontà: i contr'ordini si succedono agli ordini ; tutto si scompone al momento di organizzarsi.

Il signor di Merode, prelato innanzitutto, fa al generale un' opposizione che qualche momento lo rende pazzo dalla collera; questa indignazione che tutto potrebbe salvare, dura poco: il leone si raddormenta e nulla si finisce. La posizione dei francesi che vengono ad offerire il danaro ed il sangue non è sopportabile: essi sono esecrati dal popolo, temuti dai cardinali, intollerabili all'armata francese la quale non vede in essi che legittimisti e cospiratori. Quale sdrucciolo!.....

Volete un fatterello ? Il generale aveva comandato degli affusti di cannone; era stato dato ordine di lavorare giorno e notte : il generale volendo verificare da sè come andasse questo affare, si recò d'improvviso nel cantiere : giudicate della sua meraviglia quando trovò che si stava invece lavorando attorno ai tavolini da notte per uso d'un seminario ! *Vi guarentisco il fatto.* Il cardinale Antonelli si ride dei granchi che va prendendo monsignor Merode e dell'impotenza del generale; ma esso non ha l'aria di darsi più degli altri fastidio di quanto sta per accadere. Io qui sono tentato a credere che si capiscono benissimo e che il *profanum vulgus* è solo il mistificato.

I giornali francesi, nel riportare l' *atto sovrano* di Napoli, pubblicano la seguente corrispondenza, colla data di Napoli, 25 giugno :

Sapete di già il ritorno del signor de Martino, il quale erasi recato in missione a Parigi. Le impressioni che ne riportò commossero fortemente il giovine re. Per suggerimento del conte d' Aquila, il quale si mostrò attivissimo e lealissimo in tutto questo affare, fu riunito il consiglio. Si è rimessa sul tappeto la costituzione: 9 voti per il *sì*, 3 per il no. Questi tre voti sono quelli del generale Carascosa, del sig. Troya, capo del gabinetto che aveva seppellito il re Ferdinando, e del sig. Scorza, ministro degli affari ecclesiastici.

In seguito a questa deliberazione, la costituzione è stata pressochè decisa. Il re, infermo di febbre biliosa, che non sorprende punto per il tempo che fa, mandò a chiamar sabato il signor Brenier, ministro di Francia. Gli disse nettamente che la costituzione era cosa fatta e poteva essere annunciata all'imperatore. I cinque punti della proclamazione di stamane erano decisi: amnistia completa, ministero Spinelli incaricato della redazione dello statuto, alleanza colla Sardegna, colori nazionali, quasi-autonomia della Sicilia. La decisione era irrevocabile; l'imperatore ne fu avvertito.

Ma il domani il re si trovò più ammalato. Egli non potè ricevere nè il ministro di Francia, nè il conte d'Aquila suo zio; e siccome quest'ultimo insisteva con delle suppliche telegrafiche e con delle visite personali, gli si fece intendere che era volontà del re di non più ascoltarlo. Avvertita di questo rifiuto, la legazione di Francia chiamò telegraficamente il barone Brenier, che era a Castellamare.

Fu fermamente chiesta un'udienza dal re, e si ottenne. Essa ebbe luogo nella camera da letto dell'augusto infermo, domenica sera, dalle 11 a mezzanotte. Non si trattava più di reclamare concessioni per il popolo di Napoli, ma l'esecuzione d'una promessa comunicata.

In questa conferenza di tre quarti d'ora, l'indecisione del re fu di nuovo vinta, e le influenze contrarie, che lo avevano fatto ritornare tante volte su'suoi passi, furono risolutamente attaccate e annientate.

Il conte d'Aquila e il conte di Trapani furono ieri richiamati alla corte. I cinque punti accordati non sollevarono più che obbiezioni di parole. Bisognò tutta le giornata d'ieri e tutta la scorsa notte per redigere l'*atto sovrano.*

— Leggiamo in un giornale di Trieste, colla data del 2, quanto segue :

Essendosi diffuse molte e varie voci a proposito d'alcuni cittadini di Trieste che si trovarono implicati in un celebre processo che si agita a Vienna, ed occupandosene anche la stampa estera senza cognizione di causa, noi, avute in proposito informazioni pienamente attendibili, siamo in grado di assicurare :

Che i signori Mondolfo e Brambilla furono testè dimessi dagli arresti, proseguendosi in loro confronto la *istruzione* a piede libero, sotto le riserve stabilite dal regolamento di procedura penale ; e che questa *istruzione* non è peranco ultimata.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 luglio (mattina).

Leggesi nel *Moniteur* :

« Il signor Magne essendo assente, il signor Achille Fould è incaricato *ad interim* del portafoglio delle finanze.

« È stato presentato un progetto di legge che autorizza la città di Parigi ad emettere 287,618 obbligazioni di 500 franchi caduna. »

—

Firenze, 5 luglio.

Leggesi nella *Nazione* d'oggi :

« L'*Utile* è arrivato a Portoferraio il 3, con a bordo 400 uomini, sprovvisto di viveri e di carbone. Esso ha lasciato il *clipper* americano in alto mare con 800 uomini. Non appena si sarà approvvigionato, tornerà a rimorchiarlo.

« *Roma*, 4. *Napoli*, 2. È promulgata la costituzione del 1848. Le elezioni avranno luogo il 19 agosto. Il parlamento è convocato pel 3 settembre. Le leggi del 1848 sulla stampa sono in vigore. Le commissioni han formate le leggi sulla responsabilità ministeriale e sulla guardia nazionale. Per ora il servizio nazionale è affidato alla truppa. — Frescobaldi ha abbassato l'arma granducale.

« *Perugia*, 3. Parlasi di movimento di truppe romane verso le frontiere napolitane. »

—

Parigi, 5 luglio sera.

Si hanno notizie di Napoli in data del 2 :

Lo stato di assedio è tolto. La costituzione del 1848 proclamata. Le leggi sulla stampa del 1848 e 49 stabilite. Le camere convocate pel 1° settembre. La guardia nazionale ristabilita provvisoriamente. Lo stato di salute del barone Brenier è soddisfacente. Napoli è tranquilla.

—

Vienna, 5. Il governo austriaco pagherà in danaro i vaglia del prestito nazionale di luglio.

—

Borsa di Parigi del 5.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 95.
id. id. 4 1/2 0/0 — 97 05.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 1/2.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 697.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 505.
Id. id. Romane 348.
Id. id. Austriache —.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
5 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1831 5 0/0 1 luglio	Matt.	. 82 50	— —
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	. 81 60	— —
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	80 75	80 90 31 lug
» » »	Matt	. 81 25	81 25 31 lug..
FONDI PRIVATI			
Ferr. di Pinerolo	Matt.	. 262 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214	213 1/4
Franc. s. M.	214	215 1/4
Lione . .	99 80	99 »
Londra .	25 08	24 87 1/2
Parigi . .	99 80	99 »
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	4 1/2 0/0	
Milano *sconto* .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 2
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	4 » 0/0	
id. Carlo X	4 50 0/0	
id. nuovi	» » 0/0	

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali inglesi, tedeschi, francesi e del Belgio.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

Nella farm. ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL' ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Villa d'affittare

sui colli di questa città, valle dei Salici, strada carrozzabile dell'antica polveriera, distante 20 minuti dal ponte in ferro, attigua a quella denominata lo Schioppo, composta di nove camere, mobigliate, tappezzate e verniciate a nuovo, con acqua salubrissima.

Aôste

HÔTEL DU MONT-BLANC

meublé à neuf, jouissant d'une belle vue est tenu par

JEAN TAIRRAZ

ancien guide de Chamounix

Voitures et mulets à volonté.

REVOLVER
LEPAGE-MOUTIER

a sei colpi

Caricasi dalla culatta, a palla sforzata e a doppio movimento; fuoco a getto continuo e a volontà, tiro intermittente, carica dalla culatta rapida, facile e senza pericolo col mezzo di palle e cartuccie. Non più bacchette, non più fulminanti, non più capsule esterne. Precisione di tiro, gran portata, potente penetrazione, solidità di meccanismo. Presso l'inventore, *rue Richelieu*, 11.

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0/0
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*; Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

PILLOLE
d'Estratto di Salsaparilla

DEL SMITH

Tutti quelli che fecero uso delle *Pillole Smith* non hanno che a lodare l'efficacia di sì portentoso rimedio per debellare tutte le malattie provenienti da affezioni sifilitiche o scrofolose, fistole cancerose, tumori, eruzioni cutanee.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Pozzi — *Bergamo*, Luttini.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

CHIRURGIA
Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

DIAFANIA
ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. ——

PANORAMA
da giardini terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. *1 50.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . . . » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

10 fr. la boccetta

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente*; distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcaoi con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo viste sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.

D. DEBOUT.

(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'india**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: G. Genevoix farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri**, **Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.